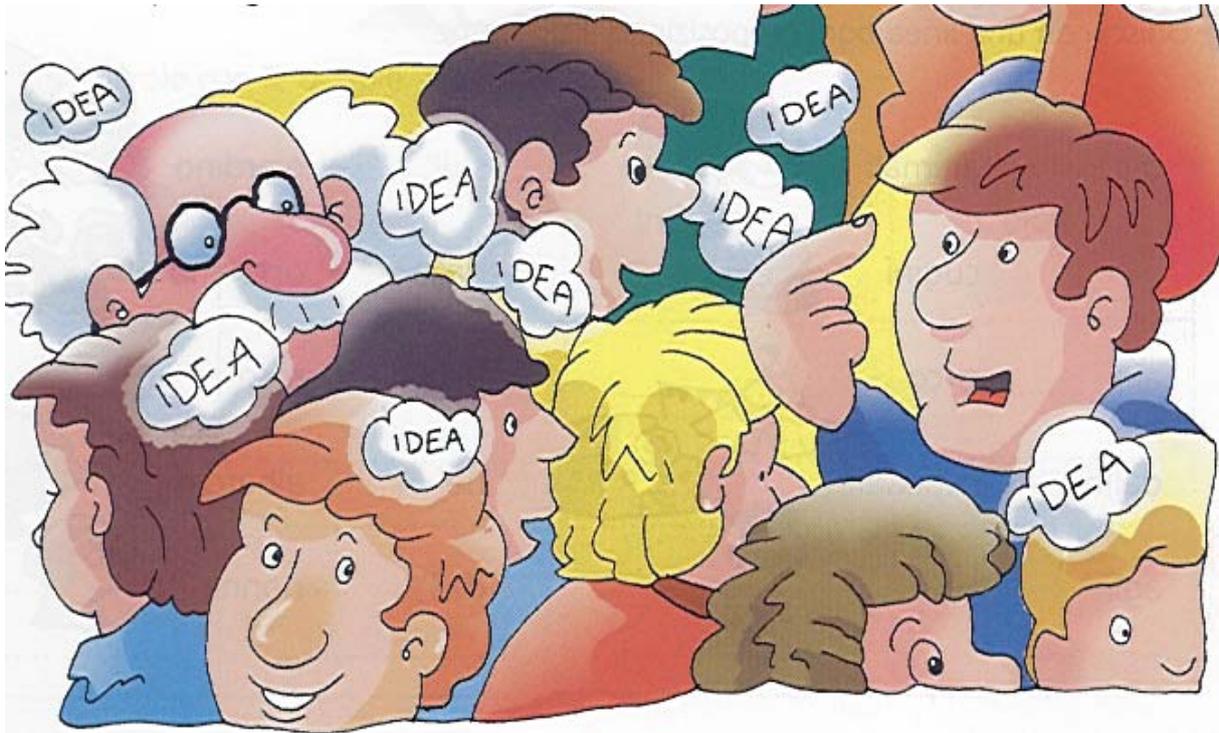


IL LADRO

C'era una volta un ladro che si chiamava Celso, che si era specializzato in un genere particolare di furti. Non gli interessava rubare danaro, gioielli, tappeti preziosi, pellicce di visone^o, e perciò non usava mai grimaldelli^o, chiavi false, né forzava porte, né scassinava serrature e casseforti, neppure infilava mai una mano nelle tasche di qualcuno. Per rubare, e lo faceva ogni giorno, usava solo gli occhi e le orecchie.

Si era specializzato nel rubare idee. Appena ne udiva o ne vedeva una che gli piaceva, non sapeva resistere alla tentazione e, zac, l'afferrava al volo e se la ficcava in tasca. Neanche le rubava per rivenderle e far soldi: gli piacevano talmente che le teneva per sé, per usarle lui. Così pur essendo un ladro, era molto stimato: a sentirlo parlare, tutti dicevano ammirati:

- Che giovane interessante, quante idee ha, è veramente intelligente.

Rubare gli dava perciò molte soddisfazioni, ma un giorno la sua brillante carriera di ladro di idee fu messa a repentaglio^o da un brutto incidente.

Mentre parlava in un salotto, un professore lo interruppe: - Sei un ladro! - gridò. - Quest'idea è mia, me l'hai rubata! L'ho detta in una conferenza^o, centinaia di persone possono testimoniare.

Era vero, quell'idea a Celso era piaciuta tanto, che non aveva resistito alla tentazione di rubargliela con le orecchie.

Il professore lo denunciò, fu fatto il processo e non ci fu bisogno di ascoltare i testimoni, perché Celso confessò.

Per sua fortuna, però, il Presidente del tribunale non solo di idee se ne intendeva, ma le aveva anche assai larghe.

- Chiunque può usare le idee degli altri - disse. Anzi, rubandole, rende omaggio a chi le ha pensate. Solo per quelle stampate nei libri si deve citare il nome dell'autore...

Poi, guardando paternamente Celso, aggiunse: - Io ti assolvo, giovanotto, a patto però che cominci a pensare delle idee anche tu: rubarle è lecito, ma è più bello farsele rubare.

